

07937

Il libro Romano, autobiografia della «bella» Campania

Monica Trotta a pag. 32

07937



07937

07937

Il libro L'inedita guida di una «regione meravigliosa» che si racconta «in carne e ossa» tra storia, cultura tradizioni, enogastronomia e aneddoti. E tra gli approfondimenti un capitolo dedicato alla Resistenza

Romano, autobiografia della «bella» Campania

Monica Trotta

Parla in prima persona come se una persona lo fosse davvero, ha un corpo da sirena ed un bellissimo volto da donna. Nessuno ci aveva pensato prima a raccontare così la Campania, in carne ed ossa, che parla e svela i suoi segreti, i tanti particolari della sua vita, come un qualsiasi personaggio famoso. Lo ha fatto il giornalista e scrittore Paolo Romano autore di «Io, La Campania», **Marlin Editore**, «la prima autobiografia di una regione meravigliosa», come recita il sottotitolo. «Proverò a raccontarmi, a mettermi a nudo parlando di me come nessuna terra si è raccontata mai»: eccola la Campania che si presenta nella prefazione, lei che ha tanto da svelare visto che racchiude «un piccolo eden mediterraneo» così ricco di bellezze da far sorgere il sospetto «che Dio sia campano», come ironizza Romano. «Ho pensato alla personificazione di un territorio, una regione appunto, che mai era stata fatta prima, nemmeno nell'antica Grecia dove un nome è stato dato ad esempio ai mari - racconta l'autore - Questo espediente narrativo mi ha consentito di immaginare la Campania come una donna affascinante rimasta tale nonostante le brutture e le ferite, che vanta tanti primati, dal sito di Pompei che è il più visitato al mondo, ai dieci siti Unesco. Questo pretesto mi ha permesso inoltre di riunire i saperi e di raccontare la Campa-

nia con un unico profilo. L'ho immaginata come si vede dalla copertina del libro realizzata dal ceramista Franco Raimondi, come una sirena contemporanea che beve il caffè ed ha un dolce tipico in mano».

ITEMI

La storia, le prime popolazioni, la cultura, l'arte, le tradizioni, l'enogastronomia, la canzone napoletana, le donne e gli uomini che hanno lasciato il segno: il racconto appassionato e mai scontato della Campania Felix si dipana come la trama di un documentario per diciassette capitoli, ognuno dei quali ha sì un tema che però non è statico ma s'intreccia ad altri argomenti e dà respiro alla narrazione. L'apertura è sulla configurazione fisica (mare, fiumi, isole) ed anche in questo caso Romano riesce a fare un racconto avvincente: nel capitolo «Che fisico, i monti» (i titoli sono sempre efficacissimi), scopriamo che il monte più alto di questa «regione fichissima» è La Gallinola e non il Cervati, e poi le isole nella corrente «che sembrano scogli per supportare i passi di un gigante che camminano sul mare» con i riferimenti letterari alla Procida di Elsa Morante e Alphonse de Lamartin, e a Capri con le curiosità sul Quisisana ed il Capri Tiberio Palace. «Ho messo insieme diversi registri di scrittura, popolare, colto, ironico - prosegue Romano - Sono andato alla ricerca di aspetti inedi-

ti, mitici, storici e geografici poco o meno conosciuti. Ho raccontato come il Cristianesimo approdi in Italia attraverso Pozzuoli primo porto di Roma, e non da Roma come erroneamente si ritiene. E poi che la prima biblioteca del mondo è stata quella della Villa dei Papi di Ercolano e che la lingua italiana nasce in Campania trecento anni prima di Dante, con i Placiti campani, quattro sentenze giudiziarie usate per dirimere controversie».

LE CINQUE SORELLE

Tantissimi gli approfondimenti, come la parte sulla Resistenza in Campania o l'affascinante viaggio nelle biblioteche storiche e nei volumi in esse custoditi. Un intero capitolo è dedicato alle «cinque sorelle», le città capoluogo; uno alla Dolce vita in Costiera amalfitana ai tempi di Jacqueline Kennedy, mentre nel capitolo «Da me si mangia da re» e come darle torto, si racconta il trionfo del cibo e della tavola campana. È un libro dichiaratamente in positivo, con la Campania che parla in prima persona e dice: «Vi ho raccontato la mia vi-



Superficie 48 %

07937

07937

07937

07937

ta migliore, quella taciuta, bistrattata e quel che è peggio ignorata. Non ho parlato delle brutture, quelle occupano già le cronache di ogni giorno». L'invito finale è sintetizzato nel concetto di «restanza»: «A parer mio: o restate per cambiare le cose, oppure è meglio che andiate. Ma se partite sentirete sempre la nostalgia della terra mia e potrete comunque tornare». Il libro sarà presentato oggi alle 17.30 nel Salone Bottiglieri della Provincia. Dopo i saluti istituzionali di Francesco Morra e Pasquale Sorrentino, ne discuteranno con l'autore le giornaliste Barbara Cangiano e Monica Di Mauro e l'attrice e scrittrice Brunella Caputo alla presenza dell'editore Sante Avagliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

